

Scalo merci, liberate le aree per i cantieri Fs Stallo su Cortenuova

Stazione. I 20mila metri quadri servono per le opere ferroviarie: dal raddoppio al collegamento per Orio Gandolfi: sul nuovo polo stiamo aspettando il ministero

BENEDETTA RAVIZZA

L'ultimo treno cargo è partito il 4 settembre scorso. In questo mese e mezzo i quasi 20mila metri quadri dello scalo merci sono stati liberati e riconsegnati a Rfi. Saranno le Ferrovie, proprietarie dell'area, a dover ora allestire qui il maxi cantiere per i lavori previsti dal Piano regolatore generale ferroviario per la stazione di Bergamo. Una serie di interventi sui binari, e non solo, che vanno dal raddoppio della Bergamo-Curno al collegamento con l'aeroporto fino alla nuova stazione europea a «ponte».

I cantieri

«I cantieri partiranno a inizio 2024», conferma l'assessore alla Riqualficazione urbana Francesco Valesini. I tempi da qui a gennaio-febbraio sono quindi necessari per allestire l'area. «Noi abbiamo già smantellato tutto – spiega Andrea Callioni, amministratore unico di Cisaf, una delle attività che operava sullo scalo merci di Bergamo da 50 anni –. Abbiamo portato via le attrezza-

ture per il lavoro (container, muletti, semirimorchi) e smontato gli impianti, antincendio e di videosorveglianza. È stata fatta la riconsegna formale a Rfi, proprietaria dell'area». Dove al momento, però, non si muove foglia. Gli operatori fanno notare «la fretta di smantellare lo scalo merci che ricadeva su 18mila metri quadri di un'area estesa complessivamente 200mila metri quadri. Il cantiere si poteva benissimo montare su

■ Callioni (Cisaf):
«Chiusa l'attività a Bergamo e aree riconsegnate. Ora situazione difficile»

■ L'assessore Valesini:
«A inizio 2024 partiranno i cantieri di Rfi»

una porzione degli altri 180mila». L'assessore Valesini spiega però che un cantiere di quella portata richiede tempi tecnici adeguati, considerato che «la riorganizzazione di tutta la rete ferroviaria parte proprio dall'imbocco dello scalo. Era quindi necessario liberare quelle aree con anticipo». In attesa che Sistemi urbani e Rfi si mettano all'opera - ieri non è stato possibile contattarli per avere aggiornamenti - il 2026 resta comunque come «dead line», visto che 62 milioni arrivano dal Pnrr. E sullo sfondo resta pressante anche la questione di un territorio rimasto senza uno scalo merci.

Cortenuova all'orizzonte?

«La situazione è disastrosa – fa notare Callioni –. Su Brescia è impossibile lavorare, abbiamo spostato quello che resta su Milano, ma in questo mese e mezzo sono stati più i treni saltati di quelli partiti. Stiamo cercando di ricollocare i nostri dodici dipendenti, ma per il settore trasporto in generale non è un gran periodo. Resta il grande rammarico di non esse-



Le aree dello scalo merci sono state riconsegnate a Rfi FOTO BEDOLIS

re riusciti ad andare avanti a Bergamo e di non aver trovato un'alternativa in tempi ragionevoli». Saltata l'ipotesi di Rovato, ritenuta impraticabile, la più praticabile resta quella di Cortenuova: «Ma non ne sappiamo niente», dice Callioni. Il progetto - della società Cfs (partecipata al 60% da Medlog, operatore logistico specializzato nel trasporto multimodale del colosso Msc e al 40% dal Gruppo Vitali, sviluppatore immobiliare) - è sul tavolo del ministero delle Infrastrutture, che ne sta valutato la portata nazionale. Lo stesso viceministro Edoardo Rixi aveva assi-

curato l'impegno per accelerare l'iter. «Noi stiamo aspettando che ministero e Rfi ci facciano sapere se lo scalo merci di Cortenuova è ritenuto strategico o meno sul piano nazionale», commenta il presidente della Provincia Pasquale Gandolfi. Qualche settimana fa erano arrivate rassicurazioni che a breve sarebbero giunte novità. «Ci hanno chiamato per dirci che a stretto giro avrebbero consegnato a Provincia e Comune un documento specifico, ma al momento non abbiamo ancora ricevuto niente», fa notare Gandolfi, che richiama gli operatori: «Se

vogliono aggiornamenti si rivolgano alle istituzioni, non ai media». L'infrastruttura da realizzare a Cortenuova (un vero e proprio polo intermodale) non è di poco conto: si tratta di un investimento privato di 300 milioni di euro, con una parte pubblica da 60 milioni, su un'area di 350mila metri quadrati, di fianco al supermercato Md e all'ex centro commerciale Acciaierie. Un'area agricola, anche se il vecchio Ptcp (Piano territoriale di coordinamento provinciale) prevedeva possibili insediamenti logistici e industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Astino, uno «Scudo blu» per proteggerlo dalle guerre

L'iniziativa della Cri

L'ex monastero entra a far parte dei beni culturali protetti nei conflitti. Domani verrà messa la targa

Uno «Scudo blu», non certo fisico ma simbolico, a proteggere i luoghi della cultura e della memoria collettiva, come l'ex monastero di

Astino. Qui domani, in occasione del Summit della rete delle città creative Unesco, sarà posizionata la targa con lo «scudo» appunto in basso, inquadrato in Croce di Sant'Andrea di blu e di bianco, simbolo internazionale della Croce rossa per la protezione dei beni culturali nei conflitti armati. Astino entra così a far parte della lista di quei luoghi

che non solo dovranno essere difesi, ma che non potranno ad esempio essere utilizzati come deposito di armi e munizioni, sedi di potere e governo, caserme, per evitare che diventino «obiettivi militari».

L'iniziativa, promossa a livello nazionale dalla Croce rossa italiana con la campagna «Il futuro ha una lunga storia. Proteggiamola», è stata fatta



L'ex monastero di Astino

propria dai Comuni di Bergamo e Brescia, uniti nella Capitale della Cultura 2023. L'ex complesso monastico è stato individuato da Palazzo Frizzoni come sito da proteggere. «In particolare – spiegano i promotori dell'iniziativa –, l'ex monastero di Astino è parte integrante della storia del territorio, emblematico del passato che ha contribuito a forgiare il presente e, di conseguenza, è un luogo in cui la comunità locale si identifica e può rintracciare parte delle proprie origini. Oltre al valore storico e artistico, rappresenta oggi un vivace centro della vita sociale e culturale della

città». Lo scudo arriva in tempi bui, rimarca Carolina David, presidente del Comitato di Brescia della Croce rossa italiana: «Le immagini di distruzione che purtroppo, proprio in questi giorni, ci arrivano dal Medio Oriente, ci ricordano la fragilità dei nostri giorni. Lo Scudo blu non è solo un simbolo, ma è anche un impegno a coltivare la pace ogni giorno». «Mai come oggi – aggiunge Rosario Valastro, presidente Cri –, visti i numerosi conflitti internazionali, l'apposizione dello Scudo blu è un segnale importante per tutelare la cultura e la vita».

Di. No.

L'assessore Paolo Franco incontra i vertici Aler

In Regione

Il punto con i nuovi presidenti: «Obiettivi: legalità, manutenzioni e case accessibili al ceto medio»

Vertice a Palazzo Lombardia tra l'assessore regionale alla Casa e housing sociale, Paolo Franco, e i 5 presidenti delle Aler (Aziende lombarde per l'edilizia residenziale) designati dalla Giunta pochi giorni fa: Corrado Zambelli (Bergamo-Lecco-Sondrio), Matteo Mo-



Paolo Franco con i vertici Aler

gnaschi (Milano), Monica Guarischi (Pavia-Lodi), Amedeo Ghidini (Brescia-Cremona-Mantova), Stefano Cavallin (Va-

rese-Busto Arsizio-Como-Monza Brianza). «Ho voluto subito un incontro operativo – ha sottolineato l'assessore Franco – per definire le priorità e procedere concretamente verso obiettivi comuni. Massima attenzione ai temi della legalità, degli sgomberi, della riqualificazione e manutenzione edilizia e del mix abitativo, oltre alla necessità di offrire opportunità abitative a cittadini e famiglie non indigenti che però non riescono ad accedere al mercato degli affitti: parliamo di giovani coppie, famiglie numerose, giovani al primo impiego, papà separati». Il piano «Missione Lombardia» prevede 1,5 miliardi di euro, di cui oltre 786 milioni già cantierizzati.

Regione, Rota pronto a passare in maggioranza

La novità

Il consigliere, eletto all'opposizione con la lista di Letizia Moratti, la seguirà in Forza Italia

Il consigliere regionale Ivan Rota è pronto a passare in maggioranza con gli ormai ex rivali. Il bergamasco, eletto nel febbraio scorso con «Lombardia Migliore», seguirà infatti Letizia Moratti che, dopo essersi candidata col Terzo polo contro Attilio Fontana, ha deci-

so di entrare in Forza Italia, partito al governo in Regione. Degli attuali quattro consiglieri regionali «morattiani», Rota sembra al momento l'unico a voler passare dall'altra parte, mentre gli altri (Manfredi Palmeri, Luca Ferrazzi e Martina Sassoli) starebbero saldi all'opposizione. «Aderisco convintamente alla scelta di Letizia Moratti – conferma Rota –, passando in Forza Italia e andando a rappresentare la maggioranza in Consiglio regionale. Il Paese ha bisogno dell'equilibrio e

delle competenze dimostrate da Moratti nei suoi diversi ruoli, e Forza Italia è l'unica forza strutturata di area liberale, moderata e cattolica. Così daremo il nostro apporto al Ppe e rafforzeremo la politica nazionale». Rota, già deputato dell'Italia dei Valori, respinge le accuse di incoerenza: «Siamo in un momento storico diverso, e Forza Italia senza Berlusconi è una cosa diversa. Del resto sono sempre stato della Dc, e nell'area di centro misento a casa». D'intesa con il coordinatore regionale di Forza Italia Alessandro Sorte, il nuovo gruppo di maggioranza si chiamerà con tutta probabilità «Forza Italia Ppe-Italia migliore».

Be. Ra.